



A colloquio con Salvini «Le firme per i referendum aiutano la Cartabia»

PIETRO SENALDI → a pagina 4

A colloquio con Salvini «Questi referendum saranno di aiuto alla riforma Cartabia»

Il leader della Lega: «La sola certezza è che senza la nostra mobilitazione i giudici si autoassolveranno sempre. La politica è stata ferma, ora ci pensano i cittadini»

PIETRO SENALDI

■ «Questi referendum aiutano la riforma del ministro Cartabia». In una giornata spesa a raccogliere firme e postare foto di gazebo da tutta Italia con file di persone con la penna in mano, Matteo Salvini promette appoggio totale al lavoro del Guardasigilli. La mobilitazione popolare in favore dell'iniziativa di Lega e Radicali è la prova che gli italiani vogliono un cambio di registro e più ci sarà partecipazione, più il lavoro del governo risulterà legittimato e meno sarà smontabile da sinistra e magistratura. La politica resta fuori dalla porta. «Per troppi anni il Parlamento non è stato in grado di riformare il settore, ora possono farlo direttamente i cittadini con una firma» è la sintesi dell'ex ministro dell'Interno, soddisfatto per «aver

radunato gente di tutte le età, estrazioni sociali e idee politiche» e convinto di «aver avviato un dibattito trasversale su un tema che riguarda tutti». D'altronde, è il ragionamento, non ci si può aspettare che la sinistra contribuisca a risistemare la giustizia, «visto che troppo spesso i democratici hanno beneficiato della benevolenza di alcune correnti influenti della magistratura e sono sempre riusciti a evitare guai giudiziari». Che viceversa hanno sempre travolto gli avversari della sinistra. E ancora oggi è così, un filo continuo che lega i democristiani e i socialisti della Prima Repubblica, Berlusconi e oggi la Lega.

CREDIBILITÀ MINATA

È passato più di un anno dalla pubblicazione della famigerata intercettazione di Palamara: «Salvi-

ni è innocente lo so, ma dobbiamo indagarlo perché un nemico politico». Penso spesso che sto rischiando quindici anni di carcere per aver combattuto gli scafisti» si confida il leader leghista. «Ora sta toccando a me, domani chissà a chi. La sola certezza è che, senza i nostri referendum, i giudici che hanno sbagliato non pagheranno». E senz'altro qualcuno che sta sbagliando c'è, visto che un tribunale ha archiviato l'ex ministro e l'altro lo processa per vicende analoghe, differenti solo per dettagli.

La credibilità di giudici e pm è precipitata dallo scoppio dello scandalo che ha travolto l'Associazione Nazionale Magistrati, ma il potere reale dei giudici non è stato intaccato minimamente, «perché le toghe si autoassolvono sempre e la politica è debole e non è



in grado di toccare la materia». Ne fanno le spese anche moltissimi magistrati, in balia delle correnti, dei favori e degli umori di una minoranza. È evidente che le cose non cambieranno mai senza un impulso dalla base della nazione. «Penso ai cinque milioni di cittadini italiani che aspettano da anni una sentenza e vivono prigionieri dei tribunali» scuote la testa il segretario del Carroccio.

Stupefacente è che, malgrado si tratti di un argomento di scottante attualità che interessa mezzo Paese, giornali e televisioni stiano cercando di mettere la sordina alla raccolta firme. «Per fortuna però qualche media libero c'è» si consola il leader leghista, che sta promuovendo l'iniziativa anche attraverso i social, sui quali posta ossessivamente fotografie di persone in coda per firmare. «Anche queste sono immagini dell'Italia che vuole ripartire dopo il Covid. Un Paese che merita velocità e certezze. Quanti imprenditori o investitori stranieri rinunciano a scommettere sull'Italia per la paura di incappare nel giudice sbagliato? I referendum sono un mezzo per ripartire. Non se ne può più di innocenti in galera, attività paralizzate, persone ostaggio dei magistrati».

Tra una riflessione sul «brutto spettacolo che la magistratura offre», con i giudici che sono finiti a indagarsi tra di loro, secondo la profezia di Massimo Bordin, il grande radicale scomparso di recente, e il compiacimento perché la Meloni «ha espresso parere fa-

volevole a quasi tutti i sei quesiti referendari, compattando tutto il centrodestra sulle nostre battaglie di libertà e giustizia, Salvini torna anche sulla polemica seguita alla sua visita al carcere di Santa Maria Capua Vetere.

CHIEDERE A BONAFEDE

Il centro di detenzione è travolto dalle polemiche dopo la diffusione del video di un pestaggio di massa da parte della polizia penitenziaria ai danni dei detenuti. Un'azione punitiva studiata, avvenuta quindici mesi fa, quando al ministero della Giustizia c'era il grillino Bonafede, ed emersa solo ora. «Chi sbaglia paga, che sia in divisa o no», chiarisce l'ex ministro dell'Interno. «Nessuno però deve permettersi di infangare quarantamila guardie e le loro famiglie per l'errore di pochi. Quando ci fu la mattanza governavano i giallorossi, che hanno coperto la vicenda a lungo e oggi puntano l'indice su di me».

È inevitabile, benché la giornata sia interamente dedicata ai referendum, che il discorso scivoli anche sull'implosione di M5S e sulla candidatura del centrodestra per il sindaco di Milano. Il nome uscito ieri, il pediatra Luca Bernardo, dovrebbe essere quello definitivo, anche se per l'ufficializzazione si dovrà attendere il vertice di martedì, quando sarà presentata anche tutta la squadra di governo.

PROMESSE TRADITE DAL M5S

«A differenza della sinistra, dove grillini e democratici corrono

in ordine sparso, il centrodestra alla fine si presenterà con una candidatura unitaria in tutte le città al voto» spiega il leader della Lega, che si sbilancia anche sui progetti di federazione: «Sta maturando. Ma a differenza di Conte e Grillo partiamo dai fatti e non dagli statuti o dalla sparizione del potere. Non le sarà sfuggito che con Fdi e Forza Italia siamo uniti non solo sulla giustizia ma anche sul fisco, dalla conferma della flat tax, alla riduzione delle tasse per il cetso medio».

L'incontro si chiude con una frecciata a Conte, «che con il passare del tempo ha dimostrato di aver perso la voglia di ascoltare le ragioni degli altri» e una a Grillo, «fautore dello sbilanciamento a sinistra di M5S, che si è rivelato una sciagura. Ma due torti non fanno una ragione, i Cinquestelle hanno tradito i loro ideali e le promesse elettorali. Sono sempre più convinto di aver fatto bene a scaricarli». Quanto a Draghi, l'uomo che ha sostituito a Palazzo Chigi l'avvocato pugliese, il Capitano leghista lo giudica «una persona eccezionale, molto diversa da me ma con la quale condivido l'obiettivo di aiutare l'Italia e gli italiani». E se la Meloni si ostina a restare fuori dal governo e per questo sale nei sondaggi, pazienza. «Certe battaglie le puoi combattere e vincere solo se sei dentro l'esecutivo: se non ci fossimo noi, oggi il Pd avrebbe già varato l'aumento delle tasse e lo ius soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIBATTITO TRASVERSALE

«Ai gazebo c'è gente di tutte le età, estrazioni sociali e idee politiche. È un dibattito trasversale su un tema che tocca tutti»

IL TIMORE DELLA TOGA

«Quanti investitori stranieri rinunciano a scommettere sull'Italia per paura d'incappare nel giudice sbagliato?»